

Autore: Enrico Giancristofaro

Titolo: *La ceramica del Butana: revisione alla luce delle nuove conoscenze.*

Abstract:

Until now, the pottery of the Butana Group, a cultural entity attested in eastern Sudan between the 4th and early 3rd Millennium BC, has been the subject of limited research. The only extensive study was conducted by Frank Winchell and, currently, appears to be dated and limited looking to the knowledge of the 1980s and 1990s, ignoring data collected in subsequent decades, not only in the Kassala and Khashm el-Ghirba region, but also in external areas, such as the Nile Valley. This research, therefore, aims to fill this gap by expanding the relevant information as much as possible, seeking, where possible, to rework the information provided by Winchell, and offering insights and reflections that can lead, now and in the future, to a substantial reexamination not only of the ceramic material, but also of the Butana Group itself—from a social, economic, and cultural perspective, as it is precisely with this cultural group that, albeit preliminary, the first solid evidence of a social hierarchy exists, which is undoubtedly one of the main reasons why it is deemed necessary to further explore this topic: particular emphasis has been placed on a more accurate location of the main sites, which, following the work conducted by the Butana Archaeological Project, were no longer investigated. Subsequently, after a study and re-examination of the ceramic materials, compared with contemporary human settlements in neighboring regions, a preliminary idea of a settlement pattern was proposed. Indeed, this pattern had until now only been vaguely discussed and never analyzed in detail. In this way, we hope to shed light and further advance research on a topic of fundamental importance for understanding the social, economic, and cultural dynamics of the region, not only regarding the subsistence strategies but also the dynamics that drove the area's inhabitants to develop relationships with populations from other regions.

INDICE

Introduzione

1. Capitolo 1: Introduzione storica e geografica

1.1 Il paleo-ambiente.....	9
1.2 La sequenza cronologico culturale.....	15
1.2.1 <i>Butana Group</i>	18
1.2.2 <i>Gash Group</i>	20
1.2.3 <i>Jebel Mokram Group</i>	24
1.2.4 <i>La Taka Phase e oltre: un cambio di rotta</i>	27
1.3 Storia degli Studi.....	29
1.4 Conoscenze attuali: il lavoro di Winchell e le sue conclusioni	36

2. Capitolo 2: Il Progetto Shelby-White e Leon Levy

2.1 Le collezioni ceramiche: selezione e documentazione	51
2.2 Le forme.....	55
2.3 Gli orli.....	58
2.4 Trattamenti superficiali	59
2.4.1 Rifinitura	59
2.4.2 Rivestimento.....	60
2.4.3 Le decorazioni	62
2.5 Rapporti di scavo del <i>Butana Archaeological Project</i>	67
2.6 Provenienza del materiale	68

2.7 I siti	69
2.7.1 <i>KG1</i>	70
2.7.2 <i>KG5</i>	70
2.7.3 <i>KG7</i>	71
2.7.4 <i>KG23/UA14</i>	71
2.7.5 <i>KG28</i>	72
2.7.6 <i>KG29</i>	73
2.7.7 <i>KG96</i>	73
2.7.8 <i>JAG1</i>	74
2.7.9 <i>SEG56</i>	74
2.7.10 <i>UA53</i>	75

3. Capitolo 3: Nuove indagini dell'IAEES

3.1 Il sito di <i>KG23/UA14</i> : S1 GEO	87
3.2 Il sito di <i>UA53</i>	92
3.3 Goz Rejeb	98
3.3.1 <i>Il materiale</i>	98
3.4 Siti riconosciuti dall'IAEES (2010-Oggi).....	100
3.4.1 <i>UA4</i>	100
3.4.2 <i>UA9</i>	101
3.4.3 <i>UA42</i>	102
3.4.4 <i>UA101</i>	102
3.4.5 <i>UA112</i>	103

3.4.6	<i>UA113</i>	103
3.4.7	<i>UA117</i>	104
4.	Capitolo 4: Nuove indagini fuori la regione	
4.1	L'area archeologica di Shaqadud	107
4.1.1	<i>Storia degli studi</i>	107
4.1.2	<i>Nuove ricerche</i>	110
4.2	Le culture tardo neolitiche della Valle e dintorni.....	119
4.2.1	<i>Abkano</i>	119
4.2.2	<i>Gruppo A</i>	120
4.2.3	<i>Pre-Kerma</i>	122
4.2.4	<i>Kadada</i>	123
4.2.5	<i>Deserto Orientale sudanese</i>	124
4.3	Dinamiche socio-culturali in Nubia e Sudan nel IV e III Millennio a.C.	125
5.	Capitolo 5: Osservazioni finali	
5.1	Revisione alla luce delle nuove conoscenze	131
	Conclusioni	149
	<i>Il modello insediativo: tra società ed economia</i>	151
	Bibliografia	159
	Tavole	
	Impasti	
	Appendice A - Catalogo (<i>consultabile attraverso il qr-code sottostante</i>)	
	Appendice B - Elenco completo dei frammenti studiati (<i>consultabile attraverso il qr-code sottostante</i>)	



<https://doi.org/10.5281/zenodo.15851091>

INTRODUZIONE

"The country of Taka, or as it is also called by its

inhabitans, El Gash, is famous all over these country [Sudan] for its extreme fertility [...] and is peopled entirely by tribes who are part settlers and part Bedouins.”

“Taka forms part of the country of Bedja, which Includes the course of the river Atbara from Goz Redjeb And continues [...] to the south as far as the mountains, While to the north, the chain of mountains [...] Langay [...] Including many deserts and several hilly districts.”

Burckhardt, J. L. (1819: 387)

La scelta di questi due estratti del libro *Travels in Nubia* è legata al fatto che, secondo la mia opinione, descrivono perfettamente i tratti essenziali che caratterizzano il Sudan orientale: la ricchezza, intesa non solo da un punto di vista puramente geografico, ma anche culturale. Una ricchezza che si respira passeggiando per le strade di Kassala, tra le botteghe del mercato, sorseggiando tè o caffè, immersi in una nuvola di incenso. Una ricchezza che potremmo definire millenaria, con le sue radici antiche che affondano indietro nel tempo.

In questo affascinante scenario, si sviluppa il progetto di questa tesi, volta a definire con maggiore chiarezza parte di un ricco passato che ha segnato la storia di questa regione. Più specificatamente, si fa riferimento ad un periodo compreso tra l'inizio del IV millennio e la fine del III millennio a.C. epoca in cui si inizia ad osservare lo sviluppo di una cultura – quella del Gruppo del Butana, che farà da preludio al senz'altro meglio studiato e approfondito Gruppo del Gash (2700-1800 a.C). Gli studi condotti riguardo questa entità culturale sono pochi e solo negli ultimi anni si è potuto assistere ad una maggiore spinta a riguardo, anche grazie al progetto finanziato dalla fondazione Shelby-White, all'interno del quale prende parte l'elaborato che seguirà.

Alla base di tutto vi sono però svariate domande e proposte incentrate prevalentemente sullo studio della ceramica, riprendendo anche, e soprattutto, il lavoro condotto da F. Winchell per la sua ricerca di dottorato. A questa si aggiunge il materiale proveniente dalle più recenti indagini condotte nella regione, in particolar modo nei siti di UA53 e KG23 (S1 GEO): gli scopi principali sono sostanzialmente due. Il primo era quello di effettuare uno studio sistematico della ceramica del Gruppo del Butana, al fine di fornire una documentazione quanto più accurata possibile. Il lavoro di Winchell, per quanto sia stato un caposaldo per lo studio della disciplina, risulta al giorno d'oggi, spesso lacunoso e, analizzando con più dettaglio, si possono formulare diverse critiche relative alla metodologia utilizzata e alla rielaborazione dei dati, a partire dalle indagini condotte sul campo per proseguire con una documentazione grafica spesso carente e, quando presente, poco chiara. A questo si aggiunge il secondo scopo del progetto: la ceramica, in quanto fossile guida, permetterebbe di delineare, anche se in modo parziale, quelle che sono le caratteristiche peculiari di una società, da un

punto di vista non solo economico, ma anche culturale e sociale. Se nei primi due casi, il collegamento può risultare immediato, nel terzo caso è spesso più ostico. La ceramica, proprio per la sua funzione, resistenza e facilità di produzione, ha assunto spesso un ruolo attivo all'interno della società, assumendo connotazioni simboliche e/o pratiche che riflettono tradizioni e idee. Ovviamente, cultura, economia e società sono tre elementi che vanno di pari passo, legati indissolubilmente e quindi impossibili da analizzare singolarmente. Inoltre i risultati delle più recenti indagini - che hanno permesso, anche se parzialmente, ai ricercatori di delineare con più accuratezza i confini di una cultura con spiccati tratti riconducibili ad una forma, ancora acerba, di gerarchizzazione sociale, in un periodo certamente precedente al più tardo Gruppo del Gash, lasciano pensare a come un più attento riesame delle ceramica di questo periodo, possa portare a nuovi sviluppi, approfondendo le fondamenta di quelle comunità umane che abitarono il Sudan orientale nel IV-III millennio a.C. Fare ciò, permetterebbe di porre delle più solide basi ad una più precisa contestualizzazione delle dinamiche in questione, non solo a livello locale, ma anche interregionale, guardando questa regione non come una realtà isolata, ma come componente organica di un contesto interregionale più ampio come quello Nubiano e sudanese tutto. Per dare ulteriore slancio al progetto, ampliando il corpus ceramico, la ricerca prevedeva di condurre campagne di scavo mirate, con l'intento di indagare in maniera più metodicamente attendibile e sistematica alcuni dei siti più importanti di cui conosciamo la localizzazione, in particolare il sito di KG23 che, ad oggi, rimane il sito più grande della regione datato a questo periodo; oltre a ciò, vi era profondo interesse nel individuare nuovamente, con più accuratezza, alcuni dei siti indagati negli anni '80 del secolo scorso, dei quali non si hanno che informazioni piuttosto vecchie e risalenti a più di quarant'anni fa. Sfortunatamente, a causa della guerra tutt'ora in corso, le indagini sul campo sono state annullate e rinviate a data da definire. Ciò nonostante, è stato comunque possibile condurre attività da remoto che, seppur in maniera assai limitata e limitante, hanno permesso di raccogliere informazioni utili, non solo per questo elaborato, ma anche per future ricerche che interesseranno l'area.

Come accennato, la ceramica è il cuore di questo scritto, costituendo una fonte ineguagliabile per la conoscenza di un gruppo umano, non solo sotto un aspetto economico, ma anche culturale e sociale. Per fare ciò era necessario introdurre il lettore a quello che è il contesto storico, geografico della regione, con un paragrafo dedito alla storia degli studi che l'hanno interessata. È in questo capitolo che verranno approfonditi gli aspetti sociali e culturali, il perché venne sviluppata l'ipotesi secondo cui il Gruppo del Butana potrebbe essere un primo accenno di gerarchizzazione sociale nella regione, ma anche una contestualizzazione geografica, storica e riferimenti alla storia degli studi condotti fino ad oggi. (Capitolo I: Introduzione storica e geografica). Nel Capitolo II (:il Progetto Shelby-White), verranno esposte le metodologie applicate allo studio della ceramica e la documentazione che ha reso possibile l'identificazione dei siti indagati, negli anni '80 del secolo scorso, dal Butana Archaeological Project le cui coordinate non erano disponibili, fornendo in seguito una più precisa descrizione degli stessi e, dove possibile, una più accurata documentazione grafica tramite immagini satellitari e planimetrie approssimative. Nel capitolo successivo (Capitolo III: Nuove Indagini Dell'IAEES) verranno affrontate tutte le novità relative all'ultimo decennio e mezzo, con i risultati di ricognizioni e scavi condotti nel territorio e a cui ho preso direttamente parte a partire dal 2019. Il quarto capitolo (: Nuove indagini fuori la regione), si pone come obiettivo quello di contestualizzare il Gruppo del Butana all'interno di un panorama, quello nubiano, più ampio ed in continuo mutamento grazie alle più recenti indagini condotte nelle aree lungo la valle del Nilo; maggiore enfasi è stata messa sul sito di Shaqadud, il quale ricopre un ruolo, come si vedrà,

estremamente importante; tuttavia, verranno inseriti brevi cenni sulle più importanti culture nilotiche come l'Abkano, il Gruppo A e il Pre-Kerma, a cui si aggiungono informazioni riguardo le evidenze relative alle aree del Deserto Orientale sudanese, ricche di parallelismi con la realtà presa in esame. Tuttavia, la distinzione tra gruppi o culture risulta spesso assai limitante: sebbene questa classificazione risulta utile ai fini di una generica trattazione, nel caso di una più approfondita analisi può apparire fuorviante in quanto le realtà umane a cui ci si riferisce non erano affatto isolate e ben distinte, ma facevano parte di un sistema organico, interagendo tra di loro in maniera assai più articolata di quanto si pensi. Proprio per questa ragione, è stato necessario inserire un paragrafo che, benché riassuntivo, andasse a esporre le dinamiche sociali e culturali in Nubia e Sudan tra il IV e il III millennio a.C. Infine, nel Capitolo V (: Osservazioni finali), si cercherà di mettere a sistema tutte le informazioni in nostro possesso, proponendo una periodizzazione quanto più precisa possibile del Gruppo del Butana e una migliore definizione della sua cultura materiale, ovvero ceramica. Alle conclusioni, verrà poi lasciato il ruolo di argomentare, fornendo spunti per una lettura finale sulle relazioni che intercorrono con le culture precedenti e successive della regione, ma anche con quelle coeve culture della valle del Nilo, fornendo infine una proposta di modello insediativo, il quale va considerato come in fase ancora embrionale, sollecitando ad un più approfondito esame dell'area di interesse, ancora oggi e in futuro fortemente minacciata dall'azione antropica. Al corpo principale, si aggiunge un breve database con informazioni sui frammenti più rappresentativi, tavole e fotografie utili alla comprensione del testo.